

Premessa:

Il consumo di **pesticidi** (tale termine è quello previsto dal D. Lgs n. 150 del 2012, PAN sull'uso sostenibile dei pesticidi) è regolato dall'attuazione della Direttiva 2009 - 128 CE che all'art. 1 riporta "La presente direttiva istituisce un quadro per realizzare un uso sostenibile dei pesticidi", questi sono prodotti fitosanitari, come definiti dall'articolo 3, comma 1, lettera a) (D.Lgs. 150/2012). In Italia e soprattutto nelle zone di agricoltura intensiva supera abbondantemente la media dei paesi europei (Dati Eurostat¹).

Se da un alto si può affermare che la residualità dei pesticidi presenti nelle derrate alimentari è controllata dalle Istituzioni e dalle principali catene di distribuzione (GDO) - che impongono anche ulteriori limitazioni alle residualità chimiche rispetto alle normative -, diversa situazione è quella del controllo e della loro residualità nell'ambiente. Questi prodotti chimici per l'agricoltura non si "fermano" solo nelle coltivazioni trattate o all'interno delle aziende agricole, ma si estendono per "effetto deriva" ben oltre queste zone produttive.

Questo impatta in modo notevole sulla qualità dell'ambiente e delle aree rurali - con perdita di biodiversità -, sulla sicurezza alimentare e, come dimostrato dall'ultimo rapporto ISPRA² sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee. Il documento evidenzia la criticità delle acque nazionali per l'elevata presenza di pesticidi in generale e per una percentuale considerevole di casi in cui si sfiorano i limiti previsti dalla legge.

Proprio la necessità di avere una normativa europea sull'uso sostenibile dei pesticidi è sintomatica del pericolo, secondo alcuni, o del grave stato di inquinamento, secondo altri, a cui è soggetto l'ambiente e quindi tutti quelli che vivono in quel territorio.

In alcuni areali italiani ad alta intensità di coltivazione, alcuni cittadini, costituitosi in comitato, hanno approfondito le tematiche legate all'uso dei pesticidi nel loro territorio, riscontrando preoccupanti percentuali e pertanto livelli di inquinamento anche in aree non direttamente coinvolte dall'uso di pesticidi: giardini, parchi ma anche case o muri, fin anche nell'aria o nelle acque superficiali.

I dati "allarmanti" non arrivano solo ed unicamente da parte di consumatori attenti alle problematiche ambientali, ma anche da professionisti, studiosi, scienziati ed esperti; questa situazione di criticità è stata sottolineata anche da biologi, veterinari e medici, tanto che in diversi casi si ritiene che l'attuale

¹ Average yearly inputs expenditures (EURha), 2005-2007, EU-27 and change between the average yearly (1995-1997) and (2005-2007) inputs expenditures (%), EU-27.png, <http://epp.eurostat.ec.europa.eu>

² Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale ISPRA (2013), *Rapporto Nazionale sui pesticidi nelle acque 2009-2010*, Edizione 2013, ISPRA Rapporti 175/2013.

normativa possa non essere adeguata alla salvaguardia della salute dei cittadini e dell'ambiente (ad es. si veda il rapporto ISPRA, 2013³).

L'agricoltura intensiva e specializzata ha certamente migliorato la produttività economica, ma allo stesso tempo ha fortemente compromesso la salubrità delle produzioni, la qualità del paesaggio e la varietà naturale presente negli ambienti agricoli soprattutto negli ultimi 30 anni. Tale il fenomeno ha profonde ripercussioni sulla situazione ambientale nel suo complesso e sulla flora e fauna in particolare, legate agli ambienti agricoli attraverso un millenario processo di adattamento.

Proposta per un coordinamento associativo

Da tempo il WWF è attivo e attento al tema, ha infatti promosso diverse iniziative come "Campagna per la campagna" (lanciata nel 1998) per la promozione dell'agricoltura biologica e di progetti di conservazione di alcune specie minacciate dalla trasformazione degli ambienti agricoli, quindi azioni concrete (anche a scopo educativo e di sensibilizzazione) per rendere l'agricoltura compatibile con la conservazione della biodiversità. E' stato uno dei promotori del referendum contro caccia e pesticidi (nel 1990).

Partendo da queste importanti campagne, il coordinamento di WWF Emilia-Romagna, si propone di:

- organizzare un gruppo di lavoro, che coinvolga tutte le associazioni interessate presenti sul territorio della regione Emilia-Romagna;
- istituire un comitato scientifico (tecnico-scientifico) coinvolgendo diverse figure professionali, quali agronomi, biologi, medici, veterinari, etc.

Operatività di questo coordinamento:

- realizzare un quadro, lo stato dell'arte, dell'uso dei pesticidi nella regione Emilia-Romagna;
- individuare le zone a maggiore rischio;
- in qualità di portatori di interessi, partecipare ai tavoli o gruppi di lavoro dell'amministrazione pubblica (a livello regionale, ma anche a livello ancora più locale: comune, quartiere, etc.) al fine di arrivare ad una revisione della normativa (regionale e comunale)
- in vista della nuova programmazione europea sull'agricoltura (PAC 2014-2020), instaurare un dialogo con la Regione per incidere sulle scelte da adottare nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale (PSR), che è lo strumento di governo che determina il sistema agroalimentare ed ambientale della regione
- organizzare momenti di confronto pubblico al fine di sensibilizzare i cittadini
- collaborare e stimolare l'organizzazione di corsi di informazione rivolti agli agricoltori al fine di fornire un supporto nella scelta verso una coltivazione più attenta all'uso dei pesticidi

³ Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale ISPRA (2013), *Rapporto Nazionale sui pesticidi nelle acque 2009-2010*, Edizione 2013, ISPRA Rapporti 175/2013.

PROPOSTE PER UN'AGRICOLTURA ECOLOGICAMENTE SOSTENIBILE, PIÙ RISPETTOSA DELLA SALUTE DEI CONSUMATORI, DELLA NATURA E DEL PAESAGGIO:

Al fine di ridurre l'impatto dell'attività agricola sull'ambiente, sarebbero necessari i seguenti provvedimenti:

- la **rielaborazione degli incentivi agricoli**: nel senso di un impiego eco-compatibile degli strumenti esistenti;
- l'**adozione di norme sulle aree cuscinetto**: lasciando inutilizzato il 10% delle superfici agricole aziendali in modo da ripristinare gli elementi paesaggistici all'interno delle aree rurali, attraverso la creazione di piccoli biotopi, cespuglietti, boschetti, siepi e muri a secco quali habitat vitali per animali utili all'agricoltura e per numerose altre specie attualmente in pericolo di estinzione;
- la **rinaturalizzazione e rivitalizzazione dei fossati**: nelle aree dedicate a colture intensive e specializzate, prevedere la creazione di stagni e di acque ferme quali habitat per gli anfibi e gli insetti acquatici;
- **interventi normativi più severi che regolino l'acquisto e l'uso di fitofarmaci**: attualmente chiunque può acquistare sostanze pericolose (ad es. rodenticidi) e disseminarle nelle campagne, con grave rischio per gli animali selvatici, domestici e per le persone;
- la **creazione di zone tampone nei pressi delle acque e dei biotopi protetti**: al fine di ridurre l'eutrofizzazione e l'immissione di pesticidi nei corsi d'acqua e nelle aree protette;
- **maggiore incentivazione al mantenimento di frutteti tradizionali e di singole piante a portamento arboreo** che costituiscono un ambiente ideale per molte specie animali in pericolo (ghiri, upupa, torcicollo, pipistrelli, etc.);
- la **conservazione di antiche varietà e razze** attraverso sostegni economici ai contadini che mantengono nelle loro aziende agricole queste varietà e razze che stanno scomparendo;
- sensibilizzare e favorire l'impiego di tecniche alternative al diserbo chimico;
- **incentivazione del sistema assicurativo nella difesa antigrandine** rispetto all'uso delle reti, in modo da ridurre l'impatto negativo delle reti sul paesaggio e sulla fauna selvatica;
- **diversificazione delle colture**: favorendo le aziende miste e la diversità colturale, penalizzando le aziende che praticano la monocoltura;
- **obbligo di piantare siepi lungo le strade** statali o provinciali e comunali con traffico elevato, al fine di ridurre le sostanze inquinanti (cadmio, cromo, nichel) nella frutta prodotta;
- incentivazione all'uso di metodi alternativi ai fitofarmaci.

Organizzazioni presenti sul territorio nazionale

Dai comitati locali, si è passati in alcune regioni a formare dei veri e propri coordinamenti coinvolgendo le associazioni presenti sul territorio. Poi questi coordinamenti hanno deciso di organizzarsi a livello nazionale; ad oggi hanno già organizzato alcuni incontri costitutivi.

Il 18 maggio 2013 e il 14 settembre 2013 si è tenuto a Verona un incontro di coordinamento nazionale per costituire legalmente un'associazione di coordinamento nazionale.

Sono pertanto invitate ad aderire al coordinamento regionale Emilia-Romagna "Pesticidi no grazie" tutte quelle realtà della Regione interessate a contribuire con le proprie competenze all'iniziativa.

Bologna, **DATA**

ELENCO di QUELLE REALTA' e PERSONE CHE HANNO DIMOSTRATO UN PRIMO INTERESSE di ADESIONE AL COORDINAMENTO REGIONALE EMILIA-ROMAGNA PESTICIDI NO GRAZIE [da integrare aggiornare...]

1. WWF Emilia-Romagna - capofila
2. Associazione Via Terrea
3. Campagna Amica
4. GAS di Imola
5. GAS di Faenza
6. GAS di Cesena
7. STL WWF Forlì
8. STL WWF Panda Carpi
9. STL WWF Reggio-Emilia
10. Veterinari senza frontiere
11. SIOV - Società Italiana di Omeopatia Veterinaria
12. CRESER – Coordinamento Regionale per l'Economia Solidale Emilia-Romagna
13. PROBER
14. Prof. Aldo Zechini D'Aulerio, Università di Bologna – Dip. Di Scienze Agrarie
15. Dott.sa Patrizia Gentilini, medico oncologo ed ematologo